

VISITE DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE
BACCO DESIGN:
„LE ENOGRIFFE“

Montalcino (CASTELGIOCONDO) - Cinigiano (COLLEMASARI)

PROGRAMMA
1° giorno

Sabato 28.01.2012

Montalcino - Poggi del Sasso - Cinigiano

ore 09.30	ritrovo	auto private Piazzale fronte ingresso Rocca di Montalcino
ore 10.00	visita	Cantina Castelgiocondo (1) Montalcino (Si)
ore 12.30	pausa pranzo*	
ore 14.00	caffè e visita guidata dall'Arch. Edoardo Milesi	Architettura del Monastero di Siloe tra Montalcino e Cinigiano
ore 15.30	visita guidata dall'Arch. Edoardo Milesi	Cantina Collemassari (1) Cinigiano (Gr)
ore 18.00	ritorno	<i>Proprie sedi</i>

*servizio non incluso

(1) Ingresso gratuito

NOTE.

Il viaggio si svolgerà in gruppo con mezzo proprio.

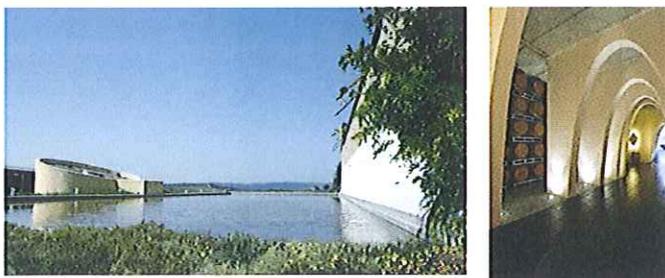
CASTELGIOCONDO

Localizzazione: Montalcino (Si)

Azienda: Marchesi de' Frescobaldi

Architetto: PIERO SARTOGO & NATHALIE GRENON

Cronologia: 2003-2005



Un grande spazio ipogeo caratterizzato da pilastri con una forma che richiama il giglio fiorentino intersecato da una galleria prospettica che conduce ad un atrio a doppia altezza sormontato da un lucernario circolare.

L'andamento della galleria connette i nuovi spazi con le preesistenze ed il nuovo ingresso alla quota della copertura costituita da un grande specchio d'acqua. Tale soluzione risponde non solo ad esigenze di inserimento ambientale, ma anche all'ottimizzazione del livello di temperatura per l'invecchiamento del vino nei barrique.

MONASTERO DI SILOE

Localizzazione: Cinigiano (Gr)

Comunità Monastica Benedettina

Architetto: EDOARDO MILESI



La radice

Il progetto architettonico per la Comunità di Siloe si ispira alle suggestioni dell'architettura cistercense. È attraverso la geometria che l'architettura medievale esprime la propria arte. Le sue forme furono imitazioni di archetipi che richiamano al principio dell'universo. L'arte medievale ha il compito di insegnare, di scuotere, di comunicare, e quindi le emozioni che suscita sono profonde e primordiali.

Simboli

Oggi noi facciamo dell'emozione uno degli scopi principali dell'arte, al di là del significato dell'opera. L'uomo medievale invece era più colpito dal significato che illuminava le forme che dalle forme stesse. Di qui la ricerca sempre più raffinata del simbolismo inteso come linguaggio universale, il mezzo che consente all'uomo di comunicare con le sfere superiori dell'esistenza. Nella chiesa la linea retta regna sulle pareti della navata, la curva sulla volta, gli unici ornamenti sono la luce, il canto e la musica. Il chiostro è il simbolo dell'intimità con il divino, è il centro cosmico in rapporto diretto con i tre livelli dell'universo. Tutte le abbazie cistercensi sono orientate verso la luce, verso Oriente; per volere di San Bernardo nelle chiese le pareti dovevano indurre nel modo più semplice e con la maggiore immediatezza al pensiero della luce.

Materiali

Legno, pietra, rame, vetro, ferro si comporranno in geometrie semplici, proporzioni bilanciate e linee precise per un complesso edilizio più vicino per tipologia a un rifugio modellato dal vento e scolpito nella collina. I materiali più antichi esprimono una modernità al servizio di un cerimoniale antico e uno stile di vita sobrio, che rispetta il luogo. I materiali che resteranno a vista saranno soprattutto legno grezzo, pietra e intonaco in calce.

Le tecniche

A eccezione dei piani interrati, realizzati in calcestruzzo armato, tutto il complesso è costruito con materiali e tecniche scelte per garantire la massima permeabilità con il minimo spreco energetico. Così le murature sono in termolaterizio di grosso spessore con parete esterna ventilata, solai in legno, manto di copertura anch'esso ventilato in lastra di zinco-titanio. L'impiantistica è ridotta al minimo necessario per limitare i campi elettromagnetici. L'acqua proviene da un pozzo perforato a pochi metri dal monastero, è accumulata in una cisterna sotterranea e interamente restituita al luogo mediante un impianto di fitodepurazione.

Le scelte

La progettazione ha puntato a un inserimento il più discreto possibile nel contesto naturale. Per questo motivo l'intervento si presenta unitario occupando la parte più pianeggiante del terreno. Le murature perimetrali esterne sono per lo più in pietra locale a vista. Le parti in legno sia degli infissi sia dei rivestimenti di facciata sono stati lasciati al naturale. La pianta quadrata, originata dal grande cavedio centrale che ha il forte significato previsto dalla regola benedettina, è funzionale a una distribuzione degli spazi organizzata sulla vita della comunità. La compattezza e la linearità del monastero è bilanciata da una voluta discontinuità delle linee, dettata anche dai dislivelli del terreno.

COLLEMASSARI

Localizzazione: Cinigiano (Gr)

Azienda: Collemassari Spa

Architetto: EDOARDO MILESI

Cronologia: 2001-2005

Consistenza: 3648 mq, 19300 mc.



Progetto vincitore del Premio Internazionale Architettura Sostenibile Fassa Bortolo - 2006

L'edificio si inserisce armonicamente nel paesaggio vitinicolo del Montecucco, nel Grossetano, contrassegnandosi per la purezza delle forme e la cura del dettaglio, l'attenzione per i materiali ecocompatibili, l'utilizzo senza sprechi delle risorse naturali - sole, vento, luce zenitale, acqua, paesaggio agrario - in grado di neutralizzare le energie negative di un vicino elettrodotto.

Il fabbricato è una scatola di legno interrata. I magazzini, i locali tecnici, il ricovero dei mezzi agricoli sono ricavati nella collina. Unico elemento emergente è una quinta bianca che uscendo dalla collina organizza e riordina gli spazi esterni necessari alla manovra degli automezzi.

La voglia di progettare degli spazi e non un edificio appare ancora più evidente nel corpo di fabbrica che emerge oltre la "scatola di legno" e la sovrasta sullo spigolo sud-ovest. Una gabbia rada e leggera di pilastri e travi in cemento bianco che come un pergolato nasce dalla vigna e si appoggia in modo quasi provvisorio sopra il corpo interrato. Una maglia bianca che trattiene come una rete il paesaggio circostante riempiendosi via via di eventi legati alla produzione e alla commercializzazione del vino ma anche alla promozione del territorio.

La grande "scatola" di legno della cantina di Collemassari alterna i pieni e i vuoti lungo un percorso interno-esterno conseguente al funzionamento produttivo del fabbricato che ricalca esattamente le fasi del processo enologico. Un processo che, come prevedono le più avanzate teorie, trasforma le uve in vino mediante un procedimento "a caduta" per semplice gravità senza mai l'ausilio di pompe elettromeccaniche.

Un percorso che, partendo dalla grande terrazza-tetto dove i trattori scaricano l'uva, scende per 13 mt fino alla barriera interrata aprendosi via via al paesaggio naturale, scandendone le altimetrie mediante uscite in quota funzionali alla produzione, mostrando le coltivazioni e il paesaggio naturale in un continuo interagire con l'intero complesso.

Le soluzioni bioclimatiche che regolano temperature e ventilazione hanno sicuramente guidato il progetto caratterizzando l'opera nel suo insieme.

Pareti ventilate in legno là dove l'inerzia termica va protetta, guidata e riequilibrata.

Legno naturale a doghe per filtrare la luce diretta del sole.

Lastre di zinco titanio per la protezione all'acqua.

Vetrate acidate a bassa emissività per bilanciare la luce naturale.

Particolare attenzione va data alla complessità della trama superficiale che caratterizza un edificio dove gli spazi esterni si mescolano e si confondono con quelli interni in una complessa interrelazione funzionale attiva e passiva tra energie naturali e lavoro dell'uomo.
